

INFO e PRENOTAZIONI:

URP di Roncoferraro tel. 0376 6629241

Proloco tel 3396978811 - www.prolocodironcoferraro.it



Associazione Proloco Comunale
di Roncoferraro

"Paolino Fornara"



Governolo Conca del Bertazzolo



intorno alla città un ambiente poco ospitale e malsano. Ben presto gli abitanti di queste terre sentirono la necessità di migliorare il territorio in cui vivevano e per farlo decisero di intervenire sul corso del fiume. Il Mincio è da sempre un fiume contraddistinto da **diversi livelli di profondità**, tanto che nei pressi della città si impaludava. Non solo, durante il suo percorso verso la foce nel fiume Po (che si trova a qualche chilometro a sud del paese di Governolo) spesso accadeva che fosse del tutto impossibile navigarlo, impedendo in tal modo la circolazione commerciale fluviale. Per questi motivi, alla **fine del Trecento**, per volontà del signore di Mantova, si costruì un **primordiale manufatto** che aveva il compito di regolare le acque del Mincio e renderlo navigabile. Questo primo tentativo che risulterà, in realtà, del tutto inefficace, consisteva in un **chiusa fortificata** con **due bocche** e **annessa torre** per scopi militari.



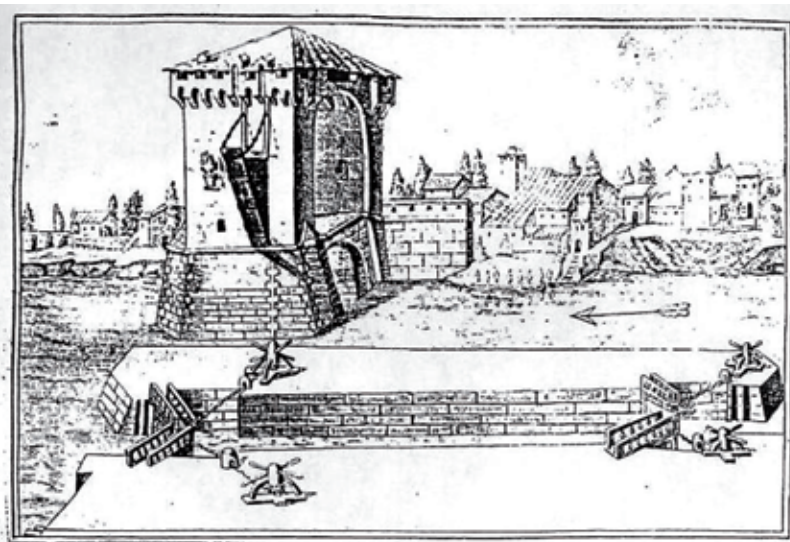
Il territorio di **Governolo** e di **Mantova** è stato fin dall'antichità caratterizzato da paludi formate dal **fiume Mincio**. Esso, infatti, scendendo dal lago di Garda e giungendo nei pressi di Mantova, creava

Tosto che l'acqua a correr mette co,
non più Benaco, ma Mencio si chiama
fino a Governol, dove cade in Po.
(Dante, Inferno, XX, 78)

Governolo
il manufatto idraulico
del Bertazzolo

Non bisogna dimenticare che l'acqua in epoca medievale era uno strumento di difesa straordinario. Governolo si trovava in un punto nevralgico per la difesa della città di Mantova a sud, quindi difendere il piccolo borgo da eventuali incursioni significava difendere contemporaneamente anche la città. All'interno delle due bocche vi erano dei **"panconi"** ovvero delle travi in legno che venivano calati all'interno delle bocche per chiudere il passaggio sul fiume. Questo progetto si rivelò inadeguato perché il livello dell'acqua che permetteva la navigazione si raggiungeva solo quando entrambe le bocche erano chiuse, ma in questo modo la navigazione stessa era chiaramente impossibile. Si optò per una risoluzione parziale del problema: tenere chiusa almeno una porta, ma il principio cardine della chiusa venne lo stesso a mancare.

Da quel momento seguì un periodo di declino, anni in cui nessuno riuscì a trovare una soluzione per poter utilizzare il manufatto costruito. La svolta arrivò nel 1600, quando giunse a Mantova un ingegnere idraulico bergamasco: **Gabriele Bertazzolo**. Chiamato dal signore della città Vincenzo I, propose un progetto di **restauro della vecchia chiusa** e la costruzione, a fianco, di una **conca di navigazione** basata sul meccanismo delle **porte vinciane** (così chiamate perché ideate da Leonardo Da Vinci). L'idea del Bertazzolo fu quella di mantenere la chiusa del Trecento,



ristrutturandola e semplificando la sua funzionalità. Introdusse, infatti, dei **"demoltiplicatori dello sforzo"** chiamati **"argani"** che consentissero agli operai di manovrare i panconi rimanendo in sicurezza. Prima di allora i panconi venivano inseriti o estratti dalle apposite guide (chiamate **"gargami"**) solo a mano, quindi l'invenzione del Bertazzolo fu molto importante. Egli intervenne anche sulla torre militare, abbassandola per renderla più stabile. Per quanto riguarda la conca, essa era caratterizzata da due porte, una nord e una sud. Anche qui troviamo i **"demoltiplicatori dello sforzo"** che servivano per aprire o chiudere le porte.

La soluzione del Bertazzolo prevedeva, inoltre, che la chiusa e la conca lavorassero per due scopi diversi: la chiusa doveva essere usata per regolare il livello delle acque e permettere quindi la navigazione, la conca serviva per il passaggio delle imbarcazioni.

La conca del Bertazzolo rimase operativa (anche se come terza bocca di chiusa) fino agli anni cinquanta-sessanta del Novecento quando venne dichiarata inagibile. Tuttavia, dal **1925**, era operativa anche **un'altra conca** situata poco distante, la **Vittorio Emanuele**, adibita al passaggio delle nuove chiatte fino a seicento tonnellate. Questa nuova conca, attiva ancora oggi, presenta la stessa struttura e lo stesso meccanismo di quella del Bertazzolo: al suo fianco vi è una chiusa per la regolamentazione dei livelli delle acque e il passaggio delle imbarcazioni avviene attraverso le porte vinciane. Negli **anni novanta** del Novecento è stata poi resa operativa una **terza conca** di navigazione, situata poco prima della foce del Mincio in Po, la **Leone Magno** che mette in comunicazione il fiume Mincio con il canale Fissero-Tartaro.

Osservando queste due conche moderne si può immaginare come funzionasse la Conca del Bertazzolo, che oggi si presenta circondata dal giardino che ha preso il posto dell'antico corso del Mincio, interrato negli anni '80 del XX secolo.

